ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

01 Settembre

2021

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* **Direttore** *Maurizio Molinari*

Anno 46 - N° 207 **Mercoledì** 1 settembre 2021

LINEA DURA DEL VIMINALE

Tolleranza zero contro i No Vax

Scatta oggi l'obbligo di Green Pass per treni e aerei, previsti blocchi e proteste
Lamorgese blinda le stazioni ferroviarie. In chat minacce di morte a Di Maio

Scuola: mascherina dai 6 anni in su ma non in palestra

di **Alessandra Ziniti**

La scommessa è quella di garantire la sicurezza e la normale fruizione della rete ferroviaria italiana. «Non verranno tollerati minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web e non saranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie pubblicizzate sulla rete», annuncia Luciana Lamorgese. Dal ministero dell'Interno arrivano precise indicazioni ai prefetti alla vigilia di una giornata che si preannuncia caldissima sul fronte delle proteste dei No Vax e dei No Green Pass.

● *a pagina 3 con servizi di* **Casadio, Giannoli Giovara e Lupia**
● *da pagina 2 a pagina 6*

Punto di svista **Ellekappa**

La rete degli anti-vaccini

I cattivi maestri dell'odio

di **Matteo Pucciarelli**

● *a pagina 4*

I No Vax alzano il tiro minacce di morte a Di Maio oggi assalto a treni e binari

Sulle chat degli anti-vaccinisti nuovi obiettivi da colpire, nel mirino anche Bonaccini e Prodi. Sindacati contro la protesta dei fascisti di Forza Nuova per bloccare i trasporti, ma Bonomi li attacca: "Flirtano"

di **Giovanna Casadio**

ROMA — È il giorno della verità sui Green Pass e sulla nuova normalità degli italiani. Ma sono ore drammatiche. I No Vax e i No Green Pass alzano il tiro e annunciano un blocco dei treni, su cui da oggi si sale solo con il certificato verde, tranne che per i regionali. Le stazioni sono blindate da ieri notte su indicazione del Viminale che, fa sapere, "non tollererà interruzioni di pubblico servizio". Si sono anche mobilitati i sindacati dei ferrovieri per impedire ogni stop dei treni e contro Forza Nuova che punta a una escalation di tensione e di blocchi.

Non sono bastate le violenze delle manifestazioni di piazza dei giorni passati, ieri gli insulti sono stati rilanciati con una "mailbombing" contro Palazzo Chigi, dove sotto la scritta "Basta dittatura Covid", si invitava a "fare cagare un po' anche il governo". Sono stati diffusi numeri di telefono e indirizzi di politici, medici e giornalisti nel mirino. E sono partite le minacce di morte nei confronti del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Tra i 5Stelle, Di Maio è stato il più convinto sostenitore delle vaccinazioni. Dopo l'ennesimo invito l'altra sera a immunizzarsi per salvare la vita propria e altrui, quasi immediata la risposta su alcune chat Telegram, da cui è partita la catena di frasi tipo "Di Maio un altro infame da giustiziare"; "è necessario il piombo"; "devi crepare". Il ministro replica: «Non saranno di certo le minacce di questi vigliacchi a fermare la campagna di vaccinazione. Non molliamo». Non solo. Sono indicati altri obiettivi e minacciati l'ex premier Romano Prodi, il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, di cui è stato diffuso in rete l'indirizzo di casa, l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ma chi soffia sul fuoco dei No Vax? Il Pd ha presentato una interrogazione alla Camera alla ministra Lamorgese proprio sui No Vax e i rischi di infiltrazioni fasciste nelle manifestazioni. Debora Serracchiani, la capogruppo dem, chiede «se risulti al governo che piazze e cortei dei cosiddetti movimenti No Vax e no Pass siano frequentati da squadristi e picchiatori fascisti». A Livorno un gruppetto di manifestanti ha accolto il ministro della Salute, Roberto Speranza con una corona funebre e un bara. Ma in questo clima, si riaccende la polemica con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi che accusa il sindacato di fuga dalle responsabilità e di flirtare di fatto con gli anti vaccinisti: «Il no dei sindacati all'estensione del Green Pass nei luoghi di lavoro è una posizione assunta sapendo che nella maggioranza c'è chi ha flirtato con i No Vax... non capisco come la responsabilità manifestata l'anno scorso ora sia svanita». La politica del resto fa muro contro violenze e minacce. Ad esprimere solidarietà a Di Maio c'è tutta la galassia 5Stelle, dall'ex premier e ora leader pentastellato Giuseppe Conte al presidente della Camera, Roberto Fico, il quale ribadisce che «il Parlamento andrà avanti» e invita a «rispettare le regole». Anche Matteo Salvini, il leader leghista, dice che «non ci può essere alcuna tolleranza per i violenti» ed esprime la sua «vicinanza umana e politica a Di Maio». Dal segretario del Pd, Enrico Letta solidarietà e un appello «a tutti i partiti: no ambiguità sulle violenze, non si legittimi chi è contro il vaccino, è una posizione contraria al diritto alla salute e alla libertà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

L'assalto ai gazebo 5stelle
Otto No Vax indagati per danneggiamento dopo l'assalto al gazebo 5S sui Navigli a Milano durante la protesta contro il Green Pass.

Le aggressioni ai giornalisti
Roma, corteo No Vax: minacce alla giornalista di Rai News24 Antonella Alba; minacce e pugni al cronista di Repubblica, Francesco Giovannetti.

Slogan contro la Stampa
A Torino i cortei dei No Green Pass ad agosto hanno più volte paralizzato la città: slogan e insulti contro i giornalisti sotto alla redazione della Stampa.

Le minacce a Bassetti
L'infettivologo Matteo Bassetti inseguito e minacciato a Genova da un No Vax che gli ha urlato "ci ucciderete con i vaccini, ve la faremo pagare".

L'intervista al filosofo

Veca "Dall'insulto ai cazzotti Non sono quattro pazzerelli il rischio ora va preso sul serio"

di **Brunella Giovara**

MILANO — A un certo punto viene fuori un'espressione dei tempi andati. Salto di qualità (quando negli anni Settanta i brigatisti passarono dai comunicati ai primi sequestri, poi alle gambizzazioni, poi alle esecuzioni, ogni volta era un salto di qualità). E oggi, dall'insulto ai cazzotti, con la speranza che si torni alle parole, magari alla discussione. Ma è difficile, il dialogo «con i No Vax nella loro versione talebana», dice Salvatore Veca, che è filosofo, e presidente onorario della Fondazione Feltrinelli.

Allora, cosa sta succedendo.

«C'è stato un salto, uno scatto. Nella babele No Vax, abbiamo assistito a un passaggio dal dissenso all'aggressione fisica, abbiamo visto l'attacco a una giornalista televisiva, al cronista di *Repubblica*, all'inseguimento di Bassetti fin sotto casa, alle minacce durissime a Pregliasco. Questo può far pensare a un cambiamento di quello che io definisco mini movimento. Ma nulla esclude che il micro possa conoscere una crescita verso il macro. È difficile prevederlo».

Domani (oggi, ndr) ci saranno altre manifestazioni nelle stazioni...

«Sarà un momento importante per capirne l'evoluzione. E non bisogna far finta che siano quattro pazzerelli, perché questo non è – per quanto piccolo – un movimento bizzarro. Quindi, bisogna conoscerlo, capire da dove arriva. A me ricordano i No Tav, che per quanto diversi tra loro, avevano trovato una unità nella difesa del territorio. E i "forconi", quelle forme intermittenti di contestazione che nascono in 20 minuti, si intensificano in 20 giorni, poi magari si estenuano, spariscono».

E se si radicalizzassero? Potrebbe succedere?

«Tutto è possibile, soprattutto se la loro protesta andasse a saldarsi con i molti altri motivi di sofferenza sociale. La nostra non è una società felice, c'è una grande sofferenza, e incertezza. Molte persone si sentono sole, non percepiscono un futuro possibile. Detto questo, mi sembra molto difficile assimilare i No Vax ai terroristi, che hanno affidato alla violenza il compito di realizzare gli obiettivi della lotta. Per loro, non c'era altra lotta che quella armata, contro il capitale, la società borghese, lo stato delle cose. Non è stato così per i forconi, e nemmeno per i No Tav. E neanche per i No Vax, credo».

Chi sono, i No Vax.

«Aspirano a essere monopolisti della verità, sul mondo, sul Covid... Alla base ci sono delle credenze di minoranza, che si coagulano in una sorta di visione compatta, monolitica. Hanno un carattere di dogmatismo parareligioso, e questo rende implausibile e impossibile la discussione razionale. Per dialogare, bisogna condividere qualcosa. Ma le loro idee sono refrattarie ad essere messe in discussione. Ad esempio, non pensano mai alla relazione tra il loro star bene, e lo star male degli altri. Non tengono conto cioè della salute pubblica».

Pochi anni fa, ci fu un altro movimento No Vax, sui vaccini ai bambini. Ma non si arrivò alla violenza. Perché?

«Allora si risolse la questione con l'obbligatorietà: se non vaccini tuo figlio, non potrà entrare a scuola. Oggi invece questa posizione si salda a una sensazione di riduzione degli spazi di libertà, a un ribellismo nei confronti

Filosofo Salvatore Veca, 77 anni, è filosofo e presidente onorario della Fondazione Feltrinelli

> *Mi ricordano No Tav e forconi e la loro protesta potrebbe saldarsi col malessere sociale*

NICOLA MARFISI/AGF

Cartelli a Milano "Siamo leoni" tra gli slogan della protesta dei No Green Pass di fine luglio nel capolouogo lombardo

dell'autorità. Per citare il mio amico Gaber, sono persone a cui "il mondo fa male". O entrano nella fase depressiva, o si ravvivano, impegnandosi in una guerra contro l'establishment. Che significa le istituzioni, il governo, lo scienziato, il giornalista».

Però, i giornalisti attaccati facevano solo domande.

«Il giornalista fa sicuramente parte del sistema, come Big Pharma. Chi è l'ambasciatore tra il sapere e la conversazione civile, come diceva David Hume? Il giornalista. Infatti, appena c'è stato il salto di qualità verso la violenza, il target è diventato lui. Così il No Vax pensiero è diventato No Vax azione, questo è il cambiamento vero con cui faremo i conti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> *Hanno fatto il salto verso la violenza Difficile dialogare con questa pericolosa variante talebana*

IL PIANO ANTI VIOLENTI

Stazioni blindate e tolleranza zero la stretta del Viminale

"Inammissibili blocchi del servizio" Previste infiltrazioni di frange estremiste, i questori vieteranno manifestazioni in luoghi non adatti

di **Alessandra Ziniti**

ROMA — La scommessa è quella di garantire la sicurezza e la normale fruizione della rete ferroviaria italiana. «Non verranno tollerati minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web e non saranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie pubblicizzate sulla rete», annuncia la ministra Luciana Lamorgese.

Dal Viminale arrivano precise indicazioni ai prefetti alla vigilia di una giornata che si preannuncia caldissima sul fronte delle proteste dei No Vax e dei No Green Pass. Stazioni blindate sin dalla notte per garantire che dalle primissime ore della mattina, all'entrata in vigore dell'obbligo di esibire la certificazione verde per viaggiare sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (dunque treni ad alta velocità e intercity per quel che riguarda il traffico ferroviario, aerei, autobus che collegano più di due regioni e navi che collegano regioni diverse), non si verifichino incidenti.

Le manifestazioni organizzate di fronte a 53 stazioni delle principali città sono convocate per le 14.30 ma i dispositivi di sicurezza disposti dai comitati per l'ordine e la sicurezza scatteranno all'alba. Il tam tam di altre proteste non annunciate ufficialmente è già stato intercettato sui social. Il timore è che tra il popolo che protesta contro l'obbligo della certificazione verde si infiltrino frange organizzate di destra e di movimenti antigovernativi pronti ad approfittarne per alzare il tiro. E il monitoraggio di queste ore dell'intelligence avrebbe intercettato possibili partecipazioni dall'estero a conferma che la galassia No Vax è ben più vasta e pericolosa dei numeri ridotti suggeriti dai dati delle vaccinazioni, visto che in Italia il 70 per cento della popolazione è già immunizzata. Anche il Copasir ha acceso i riflettori su questa escalation di violenza attorno al movimento No Vax e ne chiederà conto la prossima settimana a Franco Gabrielli, autorità delegata per la sicurezza.

Ma oggi c'è da garantire che chi viaggia lo faccia in sicurezza e, ovviamente, con il Green Pass alla mano. Preoccupano meno aeroporti e porti dove i controlli sono già più strutturati. E dunque lo schieramento delle forze dell'ordine è tutto sulle stazioni. Polizia ferroviaria e Digos innanzitutto, coadiuvate all'esterno dai reparti mobili di polizia e carabinieri, con un duplice obiettivo: sventare qualsiasi tentativo di occupazione dei binari per fermare i treni, così come minacciato dai manifestanti, ma anche proteggere gli addetti alle verifiche del Green Pass affidate a personale delle stazioni.

Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese

Nelle grandi stazioni, come Roma Termini o Milano centrale, dove l'ingresso ai binari è regolato dai tornelli, alle spalle degli addetti delle stazioni che dovranno chiedere oltre al biglietto anche il Green pass, ci saranno uomini delle forze dell'ordine. Più complicati sono i controlli nelle stazioni più piccole dove l'ingresso ai binari è libero. Per questo il dispositivo prevede agenti della Polfer in pattuglia sui treni, per proteggere i controllori da eventuali rifiuti violenti di passeggeri sprovvisti della certificazione verde.

«Se qualcuno dei manifestanti No Vax o No Green Pass domani arrecherà disagi alla circolazione ferroviaria bloccando le stazioni, andrà incontro ad una denuncia per interruzione di pubblico servizio - annuncia il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia - Un conto è manifestare pacificamente, altra cosa è creare disagi alle altre persone. Saremo intransigenti». Sulle richieste di manifestazioni i questori hanno deciso dopo aver valutato la sicurezza dei luoghi. «Nessuno vuole porre limiti al diritto a manifestare pacificamente in luoghi sicuri e controllati - sottolineano dal Viminale - ma è chiaro che se qualcuno pensa di potere manifestare sul piazzale di una stazione o a pochi metri dai binari non può essere autorizzato».

Insomma, l'allerta è massima. Il Viminale, già nell'occhio del ciclone, non può permettersi alcun passo falso ma il controllo dell'intera rete ferroviaria è assai complicato. E non si può neanche militarizzare le stazioni né schierare i reparti antisommossa per evitare che una qualsiasi provocazione generi una pericolosa guerriglia sul terreno. Ma la tensione sta salendo in tutto il Paese con la caccia all'uomo scatenata sulla chat di Telegram utilizzata dai No Vax che distribuisce minacce con politici, amministratori, medici presi di mira, i loro indirizzi, numeri di telefono diffusi online. «Attacchi mossi con toni inaccettabili sulla rete. Tutti questi episodi - assicura la ministra dell'Interno Lamorgese - sono oggetto di indagine da parte della polizia giudiziaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Mascherina sempre ma non in palestra Così si tornerà a scuola

Sì ai test salivari a campione, no alla Dad su richiesta per gli alunni non vaccinati
Da oggi il certificato verde per i prof: spetta ai presidi sospendere chi non ce l'ha

di **Viola Giannoli**

▲ **L'eccezione**
Studenti sempre con la mascherina anche durante le interrogazioni. Unica deroga per le ore di educazione fisica in palestra ma c'è l'obbligo dei due metri di distanza

● Il Green Pass a scuola è obbligatorio per tutti?
No. Da oggi la certificazione verde, rilasciata ai vaccinati dopo la prima dose, ai guariti o a chi è negativo a un tampone fatto massimo 48 ore prima dell'uso, diventa obbligatoria per il personale scolastico: presidi, docenti, impiegati, collaboratori. Sono invece esclusi sia gli studenti, sia gli esterni, che i prof e gli amministrativi esenti per ragioni mediche.

● Gli esenti devono sottoporsi ogni 24 ore a tampone?
No. Possono accedere nelle scuole senza dover fare ogni due giorni un tampone. Per loro sono previsti screening periodici.

● Il Green Pass è richiesto anche nelle scuole private?
Sì, la nota del ministero dell'Istruzione al decreto del 6 agosto precisa che le misure riguardano tutte le istituzioni scolastiche statali, paritarie e non paritarie, compresi i centri provinciali per l'istruzione degli adulti e i servizi educativi 0-3.

● Chi deve controllare la validità dei Green Pass?
Il controllo avverà in due step. Fino al 13 settembre i "verificatori", ovvero i collaboratori scolastici, controlleranno con l'app "VerificaC19" tutti i Qr code del personale. Il 13 settembre dovrebbe debuttare la piattaforma che il ministero dell'Istruzione sta mettendo a punto con il ministero della Salute e l'ok del Garante per la privacy: il controllo avverrà automaticamente collegandosi al sito. Ogni mattina in segreteria apparirà un semaforo verde per chi ha il pass valido, rosso per chi non lo ha o gli è scaduto.

● Cosa succede se non si ha il pass?
Viene segnata una assenza ingiustificata: se si protrae per 5 giorni lavorativi scatta una sanzione amministrativa (da 400 a 1.000 euro), la sospensione dal lavoro e dallo stipendio. Al posto dei prof assenti arriveranno i supplenti.

● Chi deve applicare le sanzioni?
Il compito spetta ai presidi.

● Le mascherine sono obbligatorie?
Sì, per tutti, dai sei anni in su, negli spazi chiusi. Il ministero ha precisato che non ci sono deroghe, nemmeno per i bimbi della primaria. Si può abbassare solo all'aperto e durante l'attività fisica in palestra. Esclusi dall'obbligo i bimbi degli asili e delle materne e gli studenti con disabilità. All'ingresso degli istituti verranno distribuite le mascherine, per i sordi saranno trasparenti.

● Ci saranno ancora i banchi monoposto e a rotelle?
L'obbligo di distanza del metro tra le rime buccali, ossia tra bocca e bocca, è stato sostituito da una raccomandazione. Il Cts ha precisato che il distanziamento va mantenuto "laddove possibile". Altrimenti vanno adottate altre misure. È quindi consentito, se gli spazi sono troppo stretti, riavvicinare i monoposto, i banchi a rotelle o usare i biposto. La priorità è il rientro in presenza.

● Bisogna tenere le finestre aperte?
Non obbligatorio ma raccomandato, anche con il brutto tempo.

● A che ora si entra in classe?
Ci saranno orari scaglionati. La prima campanella suonerà entro le 8.30, la seconda almeno un'ora più avanti.

● Per andare a scuola con il bus serve il pass?
No, sui mezzi pubblici basta il biglietto e la mascherina: obbligatorie le chirurgiche, consigliate le Ffp2. La capienza massima è all'80%.

● Si può andare a mensa?
Sì, i locali delle mense possono essere usati per la refezione scolastica ma è consigliato scaglionare gli orari del pranzo per evitare gli affollamenti.

● Si può fare sport in palestra?
Sì, ma restano sconsigliati quelli di contatto: bisogna rispettare la distanza di 2 metri tra gli alunni.

● Come funziona la quarantena in caso di bambini o prof positivi?
Chi si contagia deve restare in quarantena 21 giorni e poi, se non ha più sintomi dal 14esimo giorno, può uscire. In caso di variante serve un molecolare. Per i compagni di classe del contagiato l'isolamento dura 7 giorni se si è vaccinati, 14 se non si è vaccinati ma andrà comunque fatto un tampone. Per rientrare in classe serve anche il certificato medico.

● Gli studenti non vaccinati possono chiedere la Dad?
No. Anche i minori non vaccinati devono andare a lezione in presenza.

● A scuola verranno fatti tamponi salivari?
La Conferenza delle Regioni ha dato il via libera al piano che prevede tamponi salivari a campione ogni 15 giorni nelle "scuole sentinella" elementari e medie che verranno scelte, a rotazione, dalle province.

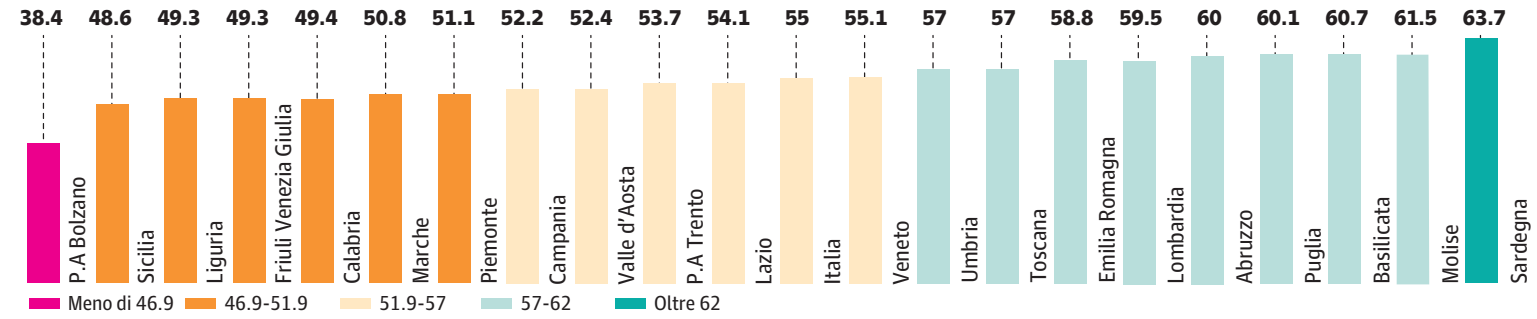
Le cifre

138.435
I docenti No Vax
È il numero del personale scolastico senza copertura vaccinale

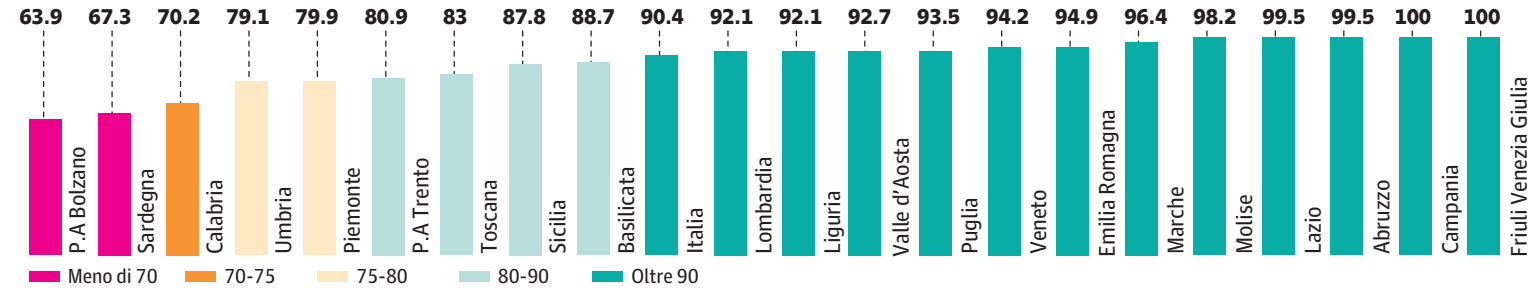
90,5%
I prof vaccinati
Sono 1.266.800 quelli che hanno ricevuto almeno una dose

I numeri

Popolazione vaccinata con almeno una dose (anni 12-19, in %)



Personale scolastico vaccinato con almeno una dose (in %)



Alcuni istituti prevedono l'obbligo. Giannelli: "La disciplina sia unica"

"Genitori col pass", il ministero frena

di **Valentina Lupia**

ROMA – Niente certificazione verde per gli esterni che entrano a scuola: addetti alle mense, fornitori, genitori. Se non – nonostante qualche preside lo stia già richiedendo – come extrema ratio, nel caso in cui la situazione epidemiologica lo richiedesse. Lo ha precisato Stefano Versari, capo dipartimento del Miur, nel corso della Conferenza di servizio con i dirigenti scolastici di tutta Italia: «Il decreto legge non obbliga il personale esterno ad avere il Green Pass per entrare negli istituti scolastici. Le scuole però possono fare una valutazione del rischio, come fatto lo scorso anno per assicurare il massimo della sicurezza, prevedendo per chi entra a scuola la verifica del Qr code».

Gli istituti, però, sono già in allerta e le prime circolari per disciplinare le norme per l'ingresso dei genitori sono già uscite. All'istituto Via Silvestri di Roma «per ciò che riguarda l'utenza esterna alla scuola (compresi i genitori), l'ingresso sarà consentito con l'esibizione della certificazione verde e previa compilazione dell'apposito modulo di autocertificazione per il tracciamento», si legge nella circolare firmata dalla dirigente, Paola Vigoroso. «È per tutelare la salute di studenti e lavoratori», precisa.

Altri presidi, però, sono più restii a limitare l'accesso solo a chi ha il Green Pass. Anche perché, secondo Cristina Costarelli, dirigente del liceo Newton di Roma e vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, presente all'incontro virtuale tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e gli ottomila dirigenti, «al momento il pass non è esigibile, neanche per mamme e papà che chiedono appuntamento per un colloquio con i docenti». Antonello Giannelli, che dell'Anp è presidente nazionale, «chiede una specifica formale: non può essere il preside a stabilire che può accedere solo chi ha la certificazione». Intanto sono molte le scuole che per il momento opteranno per i colloqui online coi genitori: «Si possono fare da casa o da altri luoghi, gli orari sono distribuiti meglio», suggerisce Tiziana Sallusti, a capo dello storico liceo romano Mamiani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia

Calano i ricoveri Orari scaglionati per ritorno a scuola

I contagi restano stabili, con un iniziale segnale di flessione, ma i ricoveri sono in calo. È ciò che emerge dagli ultimi dati provenienti dagli ospedali pugliesi: nel giro di 24 ore si è passati da 251 a 236 ricoverati nei reparti di pneumologia e infettivi. Stessa dinamica nelle terapie intensive, dove i posti letto occupati sono scesi da 24 a 17. «Le terapie intensive si stanno svuotando, a fronte di un andamento da plateau dei casi, e questa è una novità mai vista – conferma l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco – Ciò significa che quest'ultima ondata pandemica è stata completamente modificata dall'andamento della vaccinazione. I casi che si registrano riguardano soprattutto i giovani che non hanno un grosso impatto sulle ospedalizzazioni. È una bella notizia». Motivo per cui Lopalco non esita a ribadire che «nonostante la tempesta perfetta dell'estate con l'arrivo di centinaia di migliaia di turisti non abbiamo avuto un disastro, grazie agli sforzi con la vaccinazione. Un segnale eccezionale, davanti al quale avere dubbi sul vaccino resta incomprensibile».

A proposito di vaccinazione, i numeri sono ancora in crescita: sono 5 milioni 366mila le dosi di vaccino somministrate. Accelerano anche le somministrazioni fra i ragazzi. In Asl Bari nella fascia di età 12-19 anni si registra una copertura del 73 per cento con prima dose e del 40 per cento con ciclo completo. Ma la Regione si prepara a convocare nelle prossime ore una cabina di regia per fare il punto sulla strategia vaccinale: «Diverse Asl, prima fra tutte quella di Bari – commenta ancora l'assessore Lopalco – stanno segnalando un aumento di posti liberi nelle agende. Dunque c'è una maggiore offerta di vaccini rispetto alla domanda». Da qui il probabile cambio di strategia: «Credo a questo punto che la via migliore per procedere sia quella di aprire gli hub a tutti, senza bisogno di prenotazione». Resta sotto osservazione invece il caso dei contagi nella Rsa a Canosa. Dopo i tre decessi dei giorni scorsi, si contano ancora una decina di ricoverati. La situazione è sotto controllo, fanno sapere dall'Asl Bt. Che ha avviato un'ispezione interna. «Bisogna capire se ci sono state mancanze sul fronte prevenzione/contagio oppure carenze assistenziali – spiega Lopalco – Ora stiamo aspettando il rapporto sulle cause dei decessi che si sono verificati su persone molto debilitate». E la Regione e i Comuni si preparano all'inizio dell'anno scolastico. Nel corso di un incontro in prefettura a cui hanno preso parte rappresentamti degli assessorati regionali ai Trasporti e all'Istruzione, il Comune di Bari, l'Ufficio scolastico provinciale e le società dei trasporti ferroviari e su gomma è emersa la proposta di differire l'orario di ingresso e di conseguenza di uscita, di 90-100 minuti per il 25-30 per cento degli studenti delle scuole della provincia di Bari. Il nodo resta quello della capienza dei trasporti pubblici, limitata all'80 per cento. – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

220

I nuovi casi
Sono stati isolati in base ai 13mila 508 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. In calo il tasso di positività: è all'1,6 per cento

6

Le vittime
È il numero più alto dallo scorso 11 giugno. Sono 253 i ricoverati

La protesta

No-Green Pass pronti a bloccare stazioni pugliesi

"Non ci fanno partire con il treno senza passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno!". Con questo slogan il popolo dei No-Green Pass si è dato appuntamento per oggi pomeriggio davanti alla principali stazioni italiane e anche pugliesi. A Bari, a partire dalle 14.30, la protesta andrà in scena in piazza Aldo Moro, all'esterno della stazione Centrale. Una manifestazione della quale la questura è stata informata e che quindi può considerarsi lecita. Sono quattro le proteste già in programma dei No-vax e No-Green Pass baresi. La prima è quella di oggi, con appuntamento diffuso su Telegram dal gruppo "Basta dittatura" contro la decisione del governo di rendere obbligatorio il Green Pass per viaggiare a bordo di treni a lunga percorrenza, alta velocità e Intercity, in vigore proprio dalla giornata di oggi. Si torna in strada domani, davanti alla sede della presidenza della Regione Puglia, poi ancora venerdì in via Dalmazia, sotto la sede Rai della Puglia e sabato pomeriggio l'ormai consueto appuntamento in piazza del Ferrarese. La manifestazione sarà presidiata dalla Digos, che ieri ha incontrato una delegazione di organizzatori i quali hanno assicurato che non intendono, come invece annunciato in altre città, occupare stazioni e bloccare treni. Oltre a Bari sono previste per oggi pomeriggio manifestazioni anche davanti alle stazioni di Foggia, Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta. – **i.mas.**

Da oggi il pass per viaggiare Ma è allarme per i "no vax"

▶Certificato obbligatorio per scuola università e mezzi a lunga percorrenza

▶Il ministro annuncia: «Tolleranza zero» Operatori turistici ottimisti per il futuro

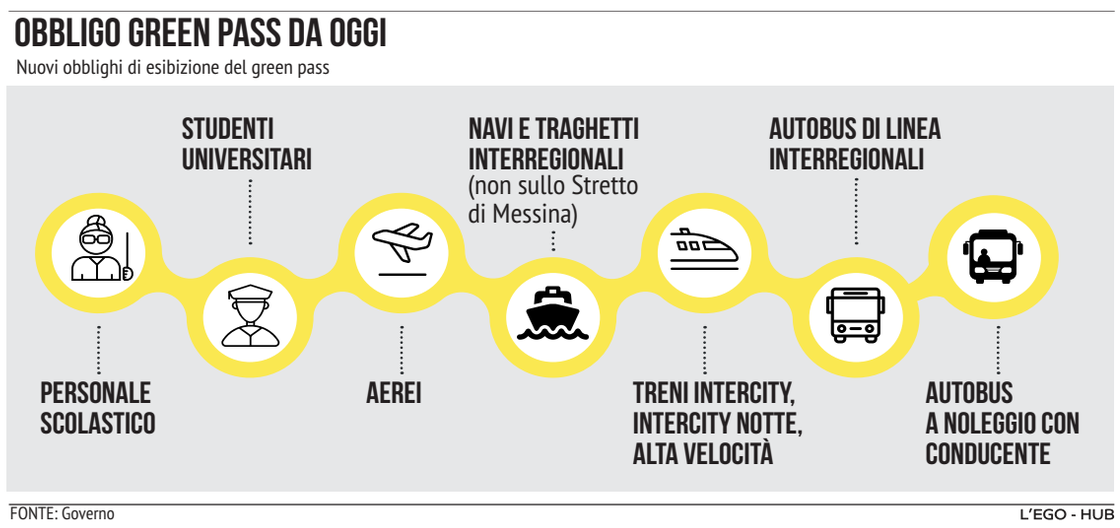
Rita DE BERNART

Nessuno sconto e nessuna tolleranza contro aggressioni e disordini causati da no vax e no green pass. Nel giorno in cui entra in vigore l'estensione del certificato verde anche per il mondo della scuola e dell'università e per i mezzi a lunga percorrenza, il Viminale, allarmato per possibili ripercussioni di ordine pubblico, ha annunciato tolleranza zero, indagini e linea dura contro chi invita a commettere reati, e contro eventuali illegalità nel corso delle manifestazioni previste per oggi. Dopo l'escalation di tensioni degli ultimi giorni, gli episodi di offese e aggressioni sul web e le minacce di bloccare le principali stazioni del paese il ministro Luciana Lamorgese ha infatti espresso «la più ferma condanna per gli attacchi mossi con toni inaccettabili sulla rete contro esponenti di governo, politici, medici e giornalisti in relazione al green pass e alle misure di contenimento della diffusione del Covid-19». Sull'altro fronte c'è chi si organizza, mondo della scuola e del turismo su tutti. Da oggi infatti, come già previsto dal decreto del 6 agosto scorso, tutto il personale scolastico e universitario e gli studenti universitari, dovranno possedere il lasciapassare verde. Obbligo anche sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza: aerei, navi, treni, ad esclusione dei regionali, traghetti e pullman che attraversano almeno due regioni. Non servirà, invece, almeno per il momento, per salire su bus urbani, metro o treni locali. Sono esclusi i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina. Obbligo anche per gli autobus che svolgono servizio in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni e per quelli adibiti a servizi di noleggio con conducente. In tutti i casi, i controlli verranno effettuati prima di salire a bordo. Questa novità però non sembra preoccupare più di tanto gli operatori turistici, per alcuni anzi si tratta di una garanzia in più a tutela di chi sceglie di viaggiare per piacere o per affari e un input alla ripresa del segmento del business, tra i più colpiti dalla pandemia.

«Direi che finalmente possiamo avere una nuova spinta», commenta Cosimo Ranieri di Confindustria Turismo Bari. «Il fatto che il green pass sia obbligatorio in tutti i luoghi e i mezzi in cui inevitabilmente si crea assembramento, o comunque una concentrazione di persone al chiuso per lungo tempo, è fondamentale per la ripresa e per la tutela di chi sceglie di viaggiare. Penso ad esempio al segmento del business e del congressuale che finora è stato completamente fermo e che ora potrà riprendere. Abbiamo già buoni segnali in questo senso con diverse prenotazioni per settembre e ottobre. Lo scorso anno in tanti hanno scelto di non viaggiare per una propria tranquillità preferendo l'alternativa dei meeting online, oggi invece chi deve farlo per lavoro si sente più tutelato».

La risposta in linea generale sembra positiva, chi vuole viaggiare è già incline e predisposto ad esibire la carta verde che diventa appunto per molti un lasciapassare. «Per quanto riguarda il turismo non dovrebbe essere un problema – dice Giovanni Serafino di Serafino Viaggi - se qualcuno non dovesse avere il vaccino in fondo è sufficiente fare un tampone. E ci sono persone che già lo fanno settimanalmente, chi viaggia per salute o lavoro ad esempio, obbligo o meno, lo fa per propria sicurezza. In ogni caso, le prenotazioni ci sono e chi sta confermando sapeva già di doverne essere in possesso. I viaggiatori business inoltre, e sono tanti, abituati a prendere treni e aerei per spostarsi in Italia troveranno in questo strumento una garanzia di sicurezza. Stiamo riscontrando pochissime rinunce, soprattutto per il congressuale, a causa del green pass, siamo nell'ordine dell'uno-due per cento, e siamo certi che settembre funzionerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La testimonianza Marco Senese, 57 anni

«Io, no vax, ho visto la morte Ora dico a tutti: vaccinatevi»

▶Il drammatico appello di un tarantino tuttora ricoverato all'ospedale "Moscati"

▶«Volevo fare il "Rambo" della situazione e mi sono ritrovato in terapia intensiva»

Lucia J. IAIA

Nei suoi occhi, c'è tutta la consapevolezza di aver attraversato il buio. A stento riesce a parlare e ancora meno, a trattenere la commozione. Marco Senese ha 57 anni ed è tornato alla vita dopo oltre 20 giorni trascorsi in terapia intensiva all'ospedale "Moscati" di Taranto. È ancora ricoverato perché la ripresa non è semplice ma, ormai negativo, attende il ritorno a casa nell'ala no Covid del reparto di rianimazione. Per lui, quest'incubo sembra essere ormai alle spalle ma, ora più che mai, le sue parole pesano come macigni, soprattutto laddove continua ad infiammarsi il dibattito sulla vaccinazione anti Covid 19. Lo stato d'animo è quello di un uomo che, finalmente, vede la luce.

Prima di tutto, come si sente oggi?

«Sento di essere rinato e non smetterò mai di ringraziare tutta l'equipe sanitaria che si è occupata di me. Sono degli angeli, senza di loro non sarei qui».

Lei non era vaccinato. Come mai?

«Volevo fare il Rambo della situazione nel senso che credevo di non averne bisogno. Purtroppo poi, ho capito sulla mia pelle che quello è solo un film e noi tutti rischiamo grosso».

Cosa intende dire?

«Prima di prendere il virus, pensavo che non potesse capitare a me o a qualcuno della mia famiglia. Mi sono lasciato prendere dall'idea che fosse inutile vaccinarsi ma adesso, ho capito quanto invece sia fondamentale. Come spesso accade, finché non si vivono di persona questi problemi, non si comprendono mai fino in fondo. Il Covid è una cosa terribile, ti toglie il respiro e ti senti morire, davvero. In realtà, forse, io lo avevo sottovalutato e di mia iniziativa, avevo deciso di non vaccinarmi».

Dunque, può definirsi un no vax pentito?

«Non so se è questa la definizione che si addice al mio caso ma posso dire che eravamo così tranquilli, io e mia moglie. Avevamo pensato semplicemente, che non fosse importante vaccinarci. Poi, all'improvviso, è arrivato questo terremoto che ha travolto me e lei. Io lavoro nell'ex Ilva, da tempo sono in cassa integrazione ma avevamo sempre condotto una vita tranquilla e serena. Non avrei mai immaginato di finire in questa situazione».

Quando ha capito di aver contratto il Covid 19?

«In realtà, mi sono ritrovato improvvisamente in terapia intensiva e ricordo poco di quei momenti. Il 3 agosto, ero nella mia casa a Taranto quando mi sono sentito male. Non riuscivo a respirare, non ho immagini nitide di quel momento, se non che ho riaperto gli occhi ed ero intubato. Solo ora, ho compreso quanto fossero gravi le mie condizioni di salute ma per fortuna, qualcuno mi ha salvato».

Marco Senese è attualmente ricoverato in ospedale

Ha idea di come possa essersi contagiato?

«Non ne sono certo, però dopo i funerali di mia suocera ho accusato i primi malori. Anche mia moglie è risultata positiva al Covid ed è ricoverata nel reparto di pneumologia. Non mi capacito ancora del fatto che siamo piombati in questo incubo, senza quasi rendercene conto»

Cosa ricorda delle giornate in terapia intensiva?

«Sembravo un marziano ed erano ore lunghe, infinite. Si pensa a tante cose e alla fine, si spera che tutto finisca prima possibile. Mi sono ritrovato all'inferno e quando tre giorni fa, sono uscito è stato il giorno più bello della mia vita. Era anche il compleanno di mia figlia Gloria ed è a lei che dedico questa felicità. I medici, gli infermieri e tutti gli operatori presenti mi hanno coccolato, mi hanno voluto bene. Le assicuro che, in quei momenti di solitudine, è fondamentale sentirsi accudito. Io non ho mai avuto la sensazione di essere abbandonato da loro, anzi ho capito tante cose».

Come lei, l'80% di chi finisce in terapia intensiva, ha scelto di non vaccinarsi. Cosa sente di dire a queste persone?

«Non è furbo non farlo e sbagliano se credono di essere più intelligenti o più forti degli altri che si sono sottoposti al vaccino. Guardate quello che è successo a me. Io voglio dire loro di cambiare idea, altrimenti rischieranno la vita e potrebbero non uscire da questo tunnel. Rambo non esiste, ci siamo solo noi alle prese con questo grosso problema e non possiamo permetterci troppa filosofia. Bisogna fidarsi e farsi vaccinare. Non c'è tempo da perdere. Se potessi tornare indietro, non avrei alcun minimo dubbio. Vi prego, se non volete farlo per voi stessi, fatelo almeno per chi vi ama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Il Covid ti toglie il respiro e invece io lo avevo sottovalutato

> Chi rifiuta la dose si ritiene più forte o più intelligente ma si sbaglia di grosso

Vaccini, altre 600mila dosi in arrivo In aumento gli hub aperti a sportello

«Ormai negli hub pugliesi i vaccini non mancano. La carenza dei dosi è una criticità che abbiamo superato. Ora l'obiettivo è tornare a riempire le agende e vaccinare i cittadini in fascia 20-49 anni» aveva fatto sapere nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Sanità Pier Lugi Lopalco. Ma già a settembre la Puglia potrà contare su altre 610.680 dosi di medicinale anti Covid.

Forniture previste dal Piano consegne aggiornato sino al 22 settembre e già trasmesso dalla Protezione civile regionale alle Asl pugliesi. Il programma potrebbe subire variazioni ma come è già accaduto ad agosto anche a settembre a consegnare in Puglia saranno Pfizer e Moderna. Non sono previsti, infatti, nuovi arrivi di vaccini Astrazeneca e J&J. Nel dettaglio, sino al 22 settembre saranno complessivamente 6 le consegne: tre di Pfizer e altrettante di Moderna. Si inizia oggi con una maxi-fornitura da 134.550 Pfizer. Ma già per l'8 settembre l'azienda statunitense ha in programma un'altra consegna da 136.890 dosi. E sempre nella stessa giornata, a consegnare in Puglia sarà anche Moderna con un carico da 85mila vaccini. Seconda fornitura prevista il 15 settembre con altre 85mila dosi. Il 16, invece, toccherà di nuovo a Pfizer: 84.240 le dosi previste in consegna. Poi a chiudere in piano di distribuzione mensile, il 22 settembre sarà Moderna con altri 85mila vaccini.

Intanto su tutto il territorio regionale cresce il numero degli hub che garantiscono la vaccinazione a sportello per tutte le fasce di età. L'input ad avviare il ciclo di somministrazioni "libere" e senza prenotazione nei giorni scorsi era giunto alle Asl da parte di Lopalco. Un cambio di strategia mirato a incentivare la vaccinazione dei 390mila pugliesi "indecisi" in fascia 20-49 anni che ancora mancano all'appello delle somministrazioni e già applicato nella pratica dalle Aziende sanitarie di Brindisi e Taranto. Ma anche dal distretto di Gagliano del Capo, nel Salento. Ma nella giornata di ieri la Asl Lecce ha fatto sapere che, "l'accesso diretto alla vaccinazione, senza prenotazione, è al momento riservato ai ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni e agli over 60 (la vaccinazione degli studenti prosegue in sinergia con gli istituti scolastici)". Ma la campagna vaccinale prosegue in tutta la regione. E a ieri ammontavano a quota 5.366.748 le dosi di somministrate in Puglia dallo scorso febbraio. A conti fatti, 91,3% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, Francesco Figliuolo.

Soddisfatto dell'andamento delle vaccinazioni anche l'assessore alla Sanità. «Nonostante la tempesta perfetta di questa estate, grazie agli sforzi che abbiamo fatto con la vaccinazione, non abbiamo avuto un disastro» ha rimarcato ieri Lopalco a margine della presentazione dell'attivazione delle cure riabilitative post-Covid nella provincia Bat. «Questa estate si è creata davvero nella nostra regione una sorta di tempesta perfetta: centinaia di migliaia di turisti, ci troviamo in zona bianca senza alcun tipo di precauzione con affollamenti incredibili in molti dei nostri centri storici e turistici e l'arrivo di una variante estremamente contagiosa».

«Nonostante questo - ha poi aggiunto l'epidemiologo- abbiamo avuto un innalzamento dei casi, una epidemia di polmoniti assolutamente gestibile, le nostre terapie intensive non sono state sovraccaricate, con un massimo di 24-25 persone contemporaneamente presenti e adesso stanno iniziando a svuotarsi. Un segnale eccezionale - ha concluso - davanti al quale avere ancora dubbi sul vaccino è davvero incomprensibile».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Da oggi e sino al 22 settembre previste sei consegne da parte di Pfizer e Moderna

> L'assessore Lopalco: «Durante l'estate con le vaccinazioni abbiamo evitato il disastro»

Il bollettino

Terapie intensive: l'occupazione scende al 4%

Primi segnali di leggero calo della pandemia Covid in Puglia: l'occupazione dei posti letto nelle Terapie intensive è scesa dal 5 al 4% secondo il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, pubblicato questa sera. Non si registrava dal 12 agosto una flessione, in totale sono 17 i pazienti Covid assistiti nelle Intensive. Resta, invece, stabile al 9% l'occupazione di posti letto nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia, i ricoverati sono 236. Intanto ieri in Puglia sono stati individuati 220 casi su 13.508 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,6%. Sono 6 i decessi registrati. I nuovi positivi sono 65 nel Leccese, 39 nella provincia Bat, 37 nella provincia di Bari, 25 ciascuna nelle province di Taranto e Brindisi, 20 nel Foggiano, 2 residenti fuori regione, 7 casi di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.279.777 test e sono 4.601 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 263.554 e sono 252.241 i pazienti guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La bimba era deceduta prima di venire alla luce»

La bimba era deceduta nell'utero della mamma prima di giungere in ospedale.

Questa la spiegazione fornita dalla Asl sul caso denunciato da una giovane tarantina che si è rivolta alla procura. La ragazza, infatti, a fine luglio era stata condotta in ospedale d'urgenza dal 118 dopo le prime contrazioni e la rottura delle acque. A suo dire, però, al Santissima Annunziata la bimba sarebbe morta durante il parto. Per questo il suo legale, l'avvocato Fabrizio Del Vecchio, ha depositato una denuncia in procura chiedendo ai magistrati di fare chiarezza sul caso e di accertare eventuali responsabilità.

In riferimento alla notizia relativa alla morte di una neonata deceduta durante il parto, è intervenuto il dottor Emilio Stola, direttore della Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Santissima Annunziata.

«Rispondo - spiega il primario del reparto - ad alcuni dubbi sollevati dalla paziente e dal suo legale negli articoli pubblicati sulla stampa e sui social. L'affermazione "bimba morta durante il parto" è falsa: così come si evince dal riscontro autoptico, il feto è nato macerato, morto da giorni in utero. La frase "alle spalle una gravidanza serena" non corrisponde al vero: il peso alla nascita di 1500 grammi si discosta dal peso di un feto sano con accrescimento normale che, per l'epoca di gestazione di 36 settimane e 4 giorni, è di circa 2580 grammi (50° percentile), pertanto non è compatibile l'accrescimento fetale alla nascita con un decorso fisiologico della gravidanza». E non è solo questo il punto sul quale il primario prospetta una lettura diversa di quelle ore.

«A seguire - continua il dottor Stola - la frase "racconta di

avere la certezza che la bimba che aveva in grembo era in vita in quel momento" è falsa: alle ore 00.20 del 26 luglio, la paziente dichiara al medico del Pronto Soccorso del SS. Annunziata "l'assenza di movimenti fetali dalla giornata di ieri». Una versione che contrasta quindi con quanto riportato nella denuncia, nella quale la giovane mamma sostiene di aver sentito la bimba scalciare in grembo durante il trasferimento in ambulanza.

«La frase "una volta in sala parto la situazione sarebbe precipitata, sino alla tragedia" - insiste ancora il primario - non corrisponde al vero: la paziente, accolta nel Pronto Soccorso Ostetrico del reparto di Ostetricia e Ginecologia, è sottoposta a visita ed ecografia ostetrica. Il medico di guardia rileva l'assenza di attività cardiaca fetale e accerta la morte endouterina del feto. E ancora, "al momento del parto è toccato all'ostetrica comunicare alla giovanissima mamma che la bimba era venuta al mondo morta" è un'affermazione falsa. La mamma era stata informata all'atto dell'accettazione, prima del parto, e dal medico di guardia, che il feto che aveva in grembo era già morto in utero al suo arrivo in ospedale». Insomma circostanze diverse sulle quali, alla luce della denuncia depositata a palazzo di giustizia, la valutazione toccherà ai magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno XXIX n. 163 | Mercoledì 1 Settembre 2021

Buonasera TARANTO

www.tarantobuonasera.it redazione@tarantobuonasera.it

Il poliziotto non era vaccinato

Candido Avezzù, morto per Covid, non si era fatto vaccinare. L'ex compagna: «Si sentiva più forte del virus». Il sospetto che sia stato contagiato all'hotspot di Taranto

PAGINA 3

I DATI

Ad agosto 35 ricoveri, 25 non vaccinati

L'ospedale Moscati

TARANTO - Nel corso del mese di agosto, presso le strutture Asl Taranto, si sono registrati 35 nuovi ricoveri per Covid. Di questi, 25 (pari a oltre il 71%) hanno riguardato persone non vaccinate, mentre 10 ricoverati (meno del 29%) erano vaccinati.
A darne notizia la stessa Azienda Sanitaria. "La distribuzione di vaccinati e non vaccinati tra i ricoverati per Covid non rispecchia quella della popolazione ionica, in cui vi è una prevalenza piuttosto netta dei vaccinati. Infatti, all'inizio del mese (2 agosto) il 64,2% della popolazione residente in provincia di Taranto aveva ricevuto almeno una dose di vaccino anti-covid, quota salita fino al 69,1% alla fine del mese (dato del 27 agosto). In altri termini, appare decisamente più probabile contrarre il Covid con conseguenze tali da richiedere l'ospedalizzazione per chi non è vaccinato, il che è in linea con quanto ormai è stato dimostrato da diversi studi a livello internazionale" si legge in una nota.
Dai dati a disposizione della Asl risulta che "la probabilità di essere ricoverati a causa del Covid è di circa cinque volte superiore nella popolazione dei non vaccinati rispetto a quella che si rileva tra i vaccinati. Infatti, ogni 100 mila vaccinati (viene considerato qui il dato medio tra l'inizio e la fine del periodo di riferimento) si registrano 2,7 nuovi ricoveri, mentre se ne registrano ben 13,4 su un pari numero di non vaccinati. Il fatto che vi siano dei ricoverati vaccinati è da considerarsi del tutto normale: come accade per tutte le vaccinazioni, i vaccini anti-covid non annullano completamente la possibilità di contrarre il virus. Tuttavia, è ormai accertato che tali vaccini riducono enormemente la possibilità di essere contagiati; inoltre, tra i soggetti positivi al virus, l'essere stati vaccinati riduce la probabilità di conseguenze cliniche di rilievo. L'Istituto Superiore di Sanità, alcuni giorni fa, ha reso noto che il ciclo vaccinale completo protegge all'88% dalla possibilità di essere contagiati, al 94% dal ricovero in ospedale per Covid, al 97% dal ricovero in terapia intensiva e al 96% dal decesso a causa della malattia". L'Asl "rinnova l'invito ad aderire alla vaccinazione, nelle modalità già note (prenotazione sul portale regionale La Puglia ti Vaccina, tramite il Numero Verde 800.713931, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, o presso le farmacie accreditate al servizio FarmaCUP).

Candido Avezzù, il poliziotto stroncato dal Covid. Era stato in servizio all'hotspot di Taranto.

Il poliziotto ucciso dal Covid non aveva voluto vaccinarsi

TARANTO - "Diceva ai suoi colleghi di essere più forte del Coronavirus perché era in salute e non aveva alcuna malattia pregressa. Non ha ritenuto che fosse il caso di vaccinarsi e non si fidava del vaccino in quel momento, voleva aspettare per capire meglio". Sono le parole, rilasciate a *Repubblica*, di Monica Valotto, la ex compagna del poliziotto Candido Avezzù, di 58 anni, originario di Venezia e residente a Mestre. L'uomo è morto domenica 29 agosto per complicanze sopraggiunte in seguito al contagio da Covid-19 "che ha probabilmente contratto mentre, nel luglio scorso, era in servizio temporaneo all'hotspot di Taranto", riporta ancora *Repubblica*. La vicenda ha avuto un grande clamore a livello nazionale. "Nessuno può dire con certezza che il collega si fosse contagiato a Taranto, ma di certo nei centri per il rimpatrio non sempre è possibile mantenere il distanziamento sociale e quanto prevedono i protocolli di sicurezza", ha dichiarato Luca Capalbo, che in Veneto è segretario regionale del sindacato Fsp Polizia. Polemico Fabio Conestà, Segretario Generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia (Mosap): "Ci stingiamo alla famiglia del collega in questo momento di dolore. Questo dovrebbe essere il momento del silenzio e della preghiera, ma non possiamo tacere: ci impongono assurde regole come il green pass nelle mense e poi ci mandano al macello, in mezzo alla folla, negli hotspot, a contagiarci e a mettere a rischio le nostre famiglie oltre che i nostri colleghi". "Il centro di accoglienza di Taranto - dichiara Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, il Sindacato autonomo di polizia, come riportato dal Corriere della Sera - ospita più di 300 immigrati, alcuni dei quali positivi al Covid: probabilmente sono state le pessime condizioni di lavoro a determinare l'accaduto". La parlamentare tarantina di Fratelli d'Italia Ylenja Lucaselli ha depositato un'interrogazione rivolta al ministro Lamorgese: "La dinamica della morte per covid del poliziotto Candido Avezzù, che ha contratto il virus presumibilmente a contatto con un gruppo di immigrati infetti all'hotspot di Taranto, sottolinea quanto le condizioni in cui si svolge la prima accoglienza siano inaccettabili. Rileva certamente la circostanza che Avezzù non fosse vaccinato. Ma rileva parimenti anche che queste strutture sono sottoposte ad ingenti sovraffollamenti, dove è impossibile osservare le più basilari norme di sicurezza in periodo di pandemia".
Intanto, in vista delle nuove regole e obblighi in vigore da oggi 1 settembre, arrivano le news relative alla circolare che il ministero dell'Istruzione ha inviato a tutti i dirigenti. Oggetto: 'Verifica della certificazione verde Covid-19 del personale scolastico - Informazioni e suggerimenti'.
Più controllori e ingressi diversi, in questa prima fase, potrebbero agevolare i controlli prima che entri in funzione la procedura automatizzata per velocizzare le verifiche. Nel documento, condiviso dalla Uil Scuola, dopo aver ricordato come si ottiene la certificazione verde, si sottolinea come Il richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 giugno 2021, prevede che la verifica avvenga tramite la App VerificaC19 che "consente di riscontrare l'autenticità e la validità delle certificazioni emesse dalla Piattaforma nazionale digital green certificate (Dgc), senza rendere visibili le informazioni che ne hanno determinato l'emissione e senza memorizzare informazioni personali sul dispositivo del verificatore. In caso di "schermata rossa" il personale non potrà accedere all'istituzione scolastica e dovrà "regolarizzare" la propria posizione vaccinandosi oppure effettuando test antigenico rapido o molecolare.
La richiamata procedura "ordinaria", come evidente, è assai semplice sottolinea ancora il ministero nella circolare. Purtuttavia, presenta il limite di dovere verificare giornalmente ciascun singolo QRCode del personale dell'istituzione scolastica, proprio per l'anzidetta diversa durata della certificazione (da un massimo di 9 mesi ad un minimo di 48 ore) e perché, per ragioni di riservatezza, tale durata non è rilevabile dalla scansione del QRCode. In relazione al numero di dipendenti di ciascuna istituzione scolastica, potrebbero dunque determinarsi, soprattutto nei momenti di inizio e fine delle lezioni, rallentamenti nelle operazioni materiali di verifica della validità della certificazione. Per ovviare, si sta "operando al fine di realizzare l'interoperabilità fra il Sistema informativo in uso presso le scuole (Sidi) e la Piattaforma nazionale Dgc così da potere, a regime, velocizzare le pur semplici operazioni richieste". Nel frattempo la sola modalità possibile al momento, nel rispetto della riservatezza, è quella "ordinaria" sopra descritta. "Si tratta dunque, da parte dei Dirigenti scolastici, di predisporre misure organizzative e di gestione degli spazi, che consentano l'ordinato svolgimento delle operazioni descritte. Ciò anche considerando che, fino all'inizio delle attività didattiche, la presenza del personale sarà inferiore all'ordinario e che, simulazioni effettuate, hanno evidenziato la rapidità delle operazioni svolte con l'utilizzo dell'App 'Verifica C19'. Per quanto detto, a livello organizzativo, si potrà ad esempio ricorrere all'opera contestuale di più soggetti 'verificatori', ciascuno delegato all'utilizzo dell'app 'Verifica C19', così come, ove opportuno e possibile, potranno individuarsi ingressi diversi, per evitare assembramenti del personale. Potrà altresì risultare utile svolgere le operazioni di verifica all'interno dell'istituzione scolastica, in spazi di dimensioni adeguate alla compresenza ipotizzata di personale. Per il green pass a scuola, a partire dall'1 settembre, c'è il sì del Garante per la protezione dei dati personali, in via d'urgenza, allo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri che introduce modalità semplificate di verifica del certificato verde del personale scolastico, alternative a quelle ordinarie che prevedono l'uso dell'App VerificaC19, che rimane comunque utilizzabile. Il testo recepisce le indicazioni fornite dal Garante nell'ambito delle interlocuzioni informali e delle riunioni con i rappresentati del ministero dell'Istruzione e del ministero della Salute, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi in materia di green pass per il personale scolastico e il rispetto della disciplina di protezione dei dati personali, nonché di evitare conseguenze discriminatorie, anche indirette, nel contesto lavorativo. Sono 5.498 i contagi di ieri 31 agosto in Italia secondo i dati regione per regione del bollettino Covid-19 della Protezione Civile. Settantacinque i morti. Sono stati 307.643 i tamponi processati con un tasso di positività all'1,78 %. In leggero calo i ricoverati con sintomi, 12 in meno rispetto alle 24 ore precedenti, che porta il totale a 4252 persone. Diminuiscono di quattro unità anche le terapie intensive occupate, in tutto 544 nel nostro Paese.

Primo piano La nuova fase

LE MISURE

L'ipotesi nel vertice in prefettura, i presidi dicono no
Chiesta la mappa dei pendolari per potenziare le corse

Ingressi scaglionati in cento minuti Così la scuola riparte ma è scontro

I numeri della giornata

220 positivi

65 nel Leccese

37 nel Barese

6 decessi

BARI Una prima campanella a due fasi: ore 8 entra il 70-75 per cento degli studenti; ore 9.45 il restante 25-30 per cento. Evitando così assembramenti a bordo di autobus, bus extraurbani e treni. Potrebbe essere il piano per la ripartenza, il prossimo 20 settembre, dell'anno scolastico a Bari e nell'area metropolitana. Ingressi e uscite scaglionati a distanza di 90-100 minuti con quote prestabilite. Uno scenario auspicato da Regione e Comuni, ma che non convince del tutto il mondo della scuola per aspetti organizzativi su orari, personale, classi e lezioni. Ieri si è riunito il tavolo tecnico tra le parti, compresi i gestori del trasporto pubblico, convocato in Prefettura a Bari per trovare una soluzione a meno di venti giorni dal ritorno in classe. Ritorno che per alcuni istituti, in virtù dell'autonomia, inizierà con una settimana di anticipo, già da lunedì 13.

Pier Luigi Lopalco

L'apertura sarà sicura se gli studenti saranno vaccinati

Si rende così urgente l'elaborazione di un piano che tenga conto di due dati quasi inconciliabili: il ritorno in presenza tra i banchi al 100 per cento e la partenza di bus e treni con una capienza massima dell'80 per cento sia in zona gialla che bianca. Insomma, un disallineamento del 20 per cento che potrebbe essere colmato dagli ingressi scaglionati per una quota di studenti pari a circa il 25-30 per cento. Da qui la necessità per la Prefettura di avere dati certi sui flussi del pendolarismo scolastico di ogni singolo istituto, per programmare il rafforzamento di corse e mezzi sulle tratte e sui percorsi più utilizzati. Il rischio, specie nelle ore di punta, è il sovraffollamento a bordo tra pendolari, studenti e abituale utenza. La Regione - rappresentata al tavolo dagli assessori Anita Maurodinoia (Trasporti) e Sebastiano Leo (Istruzione) e che lavora sui test salivari e rapidi per gli alunni non coperti da vaccino, cioè gli under 12 - ha dichiarato la piena disponibilità a stanziare fondi per il rafforzamento del parco mezzi e del personale con corse e frequenze aggiuntive. La Regione può contare anche sulle risorse nazionali del decreto Sostegni Bis, ma chiede di conoscere i dati del fabbisogno. Da qui la richiesta della Prefettura all'Ufficio scolastico provinciale di presentare una mappa dettagliata, già al prossimo tavolo, molto probabilmente fissato per venerdì 3 settembre.

I malati di Covid

Margherita di Savoia, al via le cure nelle Terme

La Asl Bat, con Università e Terme di Margherita di Savoia, ha attivato per prima in Puglia un percorso di cura post Covid, un pacchetto day-service di riabilitazione respiratoria e polmonare. Una opportunità di cura riabilitativa post Covid che si rende necessaria per tutti i pazienti che, anche dopo la negativizzazione, continuano ad avere bisogno di attività riabilitativa. L'attività si inserisce nel percorso di cura dei pazienti Covid attivato dalla Asl Bat che, oltre la gestione della fase acuta ospedaliera, prevede la presa in carico dei pazienti attraverso il servizio di pneumologia territoriale. Sono 400 i pazienti seguiti al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incubo Dad In basso una prof pugliese mentre svolge le sue lezioni con la didattica a distanza

«Siamo contrari a questi intervalli fantasiosi che non tengono conto delle classiche ore da 50-60 minuti a lezione. Si pensi anche ai docenti che hanno una cattedra su due o tre scuole. E agli studenti chi ci pensa? Un ragazzo che da Polignano deve raggiungere Bari per entrare in classe alle 9 e 40, significa che a casa non tornerà prima delle 16. E dove pranzerà? E quando farà i compiti? Questa soluzione scaglionata può esser valida solo per alcuni casi» avverte Roberto Romito, presidente dell'associazione presidi Puglia.

E mentre l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, lancia un appello agli studenti («Vaccinatevi per una scuola sicura»), il virus continua la sua corsa con altri sei decessi e un tasso di positività in leggera salita, dall'1,5 al 1,6 per cento (220 nuovi casi su 13.508 test effettuati). Nelle Intensive calo al 4% dei posti letto occupati da malati Covid. La Puglia, infine, risale, con il 91,3 per cento, al quinto posto nella classifica delle regioni più virtuose nel rapporto dosi di vaccino ricevute e somministrate.

Roberto Romito

Non va bene, siamo contrari a questi intervalli fantasiosi

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Da oggi green pass per i treni proteste nelle stazioni pugliesi Il Viminale teme gli infiltrati

Messo a punto un imponente piano per la sicurezza Domani sit-in sotto la Regione, sabato nel centro di Bari

di **Angela Balenzano**

BARI Nel giorno in cui il certificato verde Covid diventa obbligatorio per viaggiare e quindi per prendere aerei, treni a lunga percorrenza, alta velocità, intercity e navi, i gruppi di «no green pass» si preparano a manifestare davanti alle stazioni ferroviarie di 54 città italiane. Tra queste ci sono anche quelle pugliesi Bari, Barletta, Foggia, Molfetta, Bisceglie e Trani. All'esterno di queste stazioni a partire dalle 14 e 30 di oggi si sono dati appuntamento su Telegram i membri del gruppo «Basta dittatura» che ha minacciato di entrare all'interno degli scali ferroviari e rimanere fino a sera.

«Non ci fanno partire - protestano - con il treno senza passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno!», recita un volantino circolato in rete nelle ultime ore. A questo proposito ieri mattina negli uffici della Digos di Bari (diretta da Raffaele Attanasi), sono stati convocati tre rappresentanti del movimento che ha organizzato la manifestazione a Bari e, all'esito di un lungo confronto, i manifestanti «hanno deciso di sposare la via della legalità e della trasparenza» fa sapere un funzionario della Questura barese. Per questa ragione il gruppo ha preavvisato le autorità, così come previsto dalla legge, che nella settimana in corso ci saranno quattro manifestazioni a Bari per protestare «in modo pacifico» contro la decisione del Governo circa l'utilizzo del certificato verde. La prima, come detto, sarà quella di oggi in piazza Moro davanti alla stazione ferroviaria, dove i partecipanti «esporranno i motivi della loro protesta civilmente e democraticamente», poi seguiranno le proteste del 2 settembre davanti alla sede della presidenza della Regione, a seguire il pomeriggio del 3 settembre la manifestazione si sposterà in via Dalmazia dove c'è la sede Rai e per finire sabato 4 in piazza del Ferrarese, nel cuore del centro di Bari.

In prima linea Il questore di Bari, Giuseppe Bisogno

Nei ristoranti Il green pass è necessario da giorni per poter accedere nei ristoranti e nelle sale al chiuso

A proposito della protesta di oggi il funzionario aggiunge che «non ci saranno tentativi per bloccare la circolazione ferroviaria o per occupare la stazione e che sarà una manifestazione pacifica». Resta però il rischio di qualche infiltrato che potrebbe far precipitare la situazione. Per questo è stato disposto un imponente dispositivo di sicurezza in tutte le stazioni della Puglia, negli aeroporti e nei caselli autostradali così come disposto dal Viminale che, con una nota inviata nei giorni scorsi alle Prefetture italiane, assicura «come sempre la libertà di manifestare pacificamente nel rispetto delle regole ma non saranno ammessi atti di violenza o minacce. È grande l'impegno delle forze di polizia - spiega - che sono al lavoro quotidianamente per assicurare il controllo del territorio, l'ordine pubblico e l'attività investigativa per individuare chi si inserisce nelle manifestazioni di piazza con atti di violenza e di intolleranza». Nel caso in cui la circolazione ferroviaria nella giornata di oggi venisse interrotta e fossero di conseguenza violati gli accordi raggiunti per una protesta pacifica, potrebbero scattare pesanti denunce con reati che vanno dall'interruzione di pubblico servizio alla violenza privata. L'auspicio dei vertici delle forze di polizia è che tutto si svolga « nel pieno rispetto della legalità».

La vicenda

● Da oggi servirà il green pass per prendere aerei, treni a lunga percorrenza, alta velocità, intercity e navi. Oggi proteste dei gruppi «no green pass» anche in Puglia, alle stazioni di Bari, Barletta, Foggia, Molfetta, Bisceglie e Trani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al concorsone per infermieri A Bari candidati pure dall'estero

Da oggi al 14 ottobre le prove di 4.600 giovani per 566 posti Boom di iscrizioni ai test della scuola di Medicina a Lecce

BARI L'Italia dei concorsi riparte dalla Puglia e da Bari, dove stamattina inizieranno le prove orali per 4.640 aspiranti infermieri, che hanno superato anche la prova scritta del «concorsone», indetto dall'Asl di Bari, per l'assunzione – a tempo indeterminato – di 566 nuovi operatori sanitari, che andranno a rinforzare il personale delle varie Asl regionali e non solo. Da oggi e fino al 14 ottobre, i candidati sfileranno nel centro congressi della Fiera del Levante davanti alla commissione esaminatrice, presieduta dal professore Francesco Germini (direttore delle professioni sanitarie territoriali dell'Asl di Bari), per l'ultima prova della selezione del concorso unico regionale, che ha visto al via 16.856 aspiranti operatori della sanità pubblica.

La maggior parte dei candidati sono pugliesi (3275, pari al 70,58% del totale), provenienti da tutte le province: 999 da Bari, 690 da Lecce, 517 da Foggia, 414 da Taranto, 391 dalla Bat e 264 da Brindisi. I restanti giungono prevalentemente da Campania (458), Basilicata (160), Emilia Romagna (134) Calabria (131) e Lombardia (111). Ad eccezione della Valle d'Aosta, gli aspiranti infermieri provengono da tutte le regioni d'Italia. Ventidue, invece, candidati di provenienza estera. Si tratta della prima grande selezione pubblica in Italia, che prevede l'accesso dei candidati con Green pass – da oggi obbligatorio anche su alcuni mezzi di trasporto, scuole e atenei - che certifica l'avvenuta vaccinazione anti-Covid, la guarigione dal virus o l'esito negativo di un tampone antigenico o molecolare. Le prove orali dureranno massimo 60 minuti e seguiranno un calendario prestabilito, che prevede tre sedute alla settimana, con gruppi formati in media da 250 partecipanti.

«Questa è la terza e ultima prova del concorso regionale destinato alla assunzione di nuovi infermieri, professionisti di importanza strategica nelle aziende sanitarie, specie in questo periodo di pandemia - dice Antonio Sanguedolce, direttore generale dell'Asl di Bari - Stiamo portando a conclusione una selezione pubblica regionale, tra le prime in Italia a prevedere per l'accesso dei candidati l'uso del Green pass, nel pieno rispetto delle misure di sicurezza dei protocolli ministeriali».

Anche per le prove orali, infatti, l'Asl barese ha predisposto un'organizzazione capillare, per prevenire il rischio contagi e consentire lo svolgimento dei colloqui in sicurezza, adottando uno specifico protocollo che prevede - oltre a percorsi di ingresso e di uscita, uso di mascherine, distanziamento, igienizzazione delle mani e controllo della temperatura - un'area pretriage gestita da personale sanitario qualificato, riservata a chi dovesse manifestare sintomi riconducibili al Covid.

Venerdì, invece, al Palafiere di Lecce, 1.483 studenti affronteranno i test d'ingresso ai nuovi corsi di laurea magistrale a ciclo unico di UniSalento in «Medicina e Chirurgia» e «Odontoiaria e protesi dentaria». La convocazione è per le 9, mentre le prove inizieranno alle 13: in ballo ci sono 60 posti tra i banchi dell'ateneo leccese.

Claudio Tadicini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Sanguedolce
Tra i primi a prevedere l'uso del green pass per l'accesso all'esame

Le misure Per il concorsone di Bari saranno adottate tutte le disposizioni anti-Covid

Il fatto

- Da oggi e fino al 14 ottobre, 4.640 candidati alle prese con il concorsone per diventare infermiere
- La maggior parte dei candidati sono pugliesi (3275, pari al 70,58% del totale), provenienti da tutte le province: 999 da Bari, 690 da Lecce, 517 da Foggia, 414 da Taranto, 391 dalla Bat e 264 da Brindisi. I restanti giungono da Campania (458), Basilicata (160), Emilia Romagna (134) Calabria (131) e Lombardia (111)

Primo Piano
Lotta al Covid

SPERANZA: MOLTO PROBABILE LA TERZA DOSE DI VACCINO
«Sulla possibile terza dose di vaccino la nostra comunità scientifica sta facendo le sue valutazioni. Ma io ritengo molto probabile che andremo nella direzione di assumere la terza dose e con tutta probabilità partiremo dai più anziani e dai più fragili». Lo ha detto il ministro della Salute

Certificato verde per l'ingresso a scuola: ok del Garante, controlli tutti i giorni

Il rientro in classe. Senza vaccino, tampone negativo o certificato di guarigione no alla presa di servizio per il personale scolastico. Via libera delle Regioni allo screening di massa: test salivari su 50mila alunni ogni 15 giorni in tre scuole per Provincia

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

La grande scommessa del governo Draghi per il ritorno in classe al 100% in presenza partirà ufficialmente oggi. Con l'avvio dei corsi di recupero per gli studenti che hanno accumulato un "debito" e, per tutti gli altri, con la terza e ultima fase del piano estate voluto dal ministro Patrizio Bianchi come "ponte" tra il vecchio e il nuovo anno. Per prendere servizio tutto il personale scolastico dovrà essere munito di green pass, come chiarito da una conferenza di servizi tra il ministero dell'Istruzione e i dirigenti scolastici. L'appuntamento odierno, nei fatti, costituirà anche un test sulle procedure di verifica della certificazione verde: in attesa della piattaforma digitale (il sistema Sidi implementato per l'occasione), che ha incassato ieri il via libera del Garante privacy, si procederà manualmente con pattuglie di "verificatori" delegati dai presidi all'ingresso degli istituti. E un assist in vista del 13 settembre - quando in dieci regioni ripartiranno le lezioni - è arrivato intanto dalle regioni che hanno approvato un piano per uno screening sulla popolazione scolastica di elementari e medie: verranno sottoposti a tamponi rapidi salivari 54mila studenti ogni 15 giorni appartenenti a 1-3 istituti sentinella per ognuna delle 107 province italiane.

La proposta dei governatori parte dalle esperienze-pilota dei mesi scorsi. Il suggerimento è quello di limitarsi alla platea di studenti (primaria e seconda di I grado) per cui il vaccino non è ancora disponibile o lo è limitatamente (dai 12 anni in su). Dei 4,2 milioni di alunni tra i 6 e i 14 anni ne vanno testati 54mila ogni 15 giorni. Ma per riuscirci - chiarisce il documento - è bene invitarne almeno 91mila. In una prima fase il prelievo si farà a scuola; poi i genitori verranno invitati a farlo a casa. In caso di positività servirà un test molecolare per la conferma e si procederà poi al tracciamento dei contatti. In tutto serviranno 130mila kit al mese.

Gira e rigira il tema cruciale resta il green pass obbligatorio da oggi. Sarà compito dei dirigenti scolastici controllarlo. E sempre a loro toccherà comminare le sanzioni in caso di violazione (assenza ingiustificata e dal quinto giorno sospensione dal servizio e dallo stipendio). Per facilitare il loro lavoro è in arrivo (forse già domani) il Dpcm che introduce la piattaforma digitale per le verifiche "autorizzata" ieri dall'Authority della privacy, con alcuni paletti: il check andrà fatto quotidianamente, prima dell'ingresso a scuola e limitatamente al personale in servizio quel giorno. I "controllori" potranno interrogare la banca dati solo sui "loro" prof o Ata (per i dirigenti scolastici saranno gli Uffici scolastici regionali a verificare la certificazione verde, *ndr*) e resterà traccia per un anno (in appositi log) delle operazioni di verifica.

Si parte dagli ultimi numeri forniti dalla struttura del commissario Figliuolo: alla scorsa settimana il personale scolastico senza vaccino era circa il 10% del totale, pari a oltre 138mila persone. Da oggi, senza green pass, «non si prende servizio», ha ricordato ieri il capo dipartimento all'Istruzione, Stefano Versari, incontrando on line i 7mila presidi, assieme al collega Jacopo Greco (Risorse Umane e finanziarie). Per professori e personale tecnico-amministrativo (Ata) "esente" da certificato verde (per ragioni mediche, e con idonea documentazione) non è previsto il tampone ogni 48 ore (necessario invece per ottenere, in assenza di vaccinazione, il green pass). Costoro, quindi, oggi ricompresi negli oltre 138mila senza vaccino, possono accedere a scuola senza altri adempimenti (per loro, come per gli studenti, si sta ragionando su screening periodici).

Altro tema delicato è il personale esterno alle scuole, ad esempio gli addetti ai servizi mensa. Per gli "esterni", è l'indicazione data dal ministero dell'Istruzione, il decreto legge 111 non obbliga ad avere la certificazione verde per entrare negli istituti. «Le scuole però - è stato poi aggiunto - possono fare una valutazione del rischio, come fatto lo scorso anno per assicurare il massimo della sicurezza, prevedendo per chi entra a scuola la verifica del QrCode». Una posizione, quest'ultima, che ha lasciato perplessi i dirigenti scolastici: «Tale indicazione, a oggi, confligge con l'inesistenza di norme che estendano quanto imposto al personale scolastico ad altre categorie di cittadini», ha subito osservato l'Anp, l'Associazione nazionale presidi, che ha mostrato dubbi anche «sull'asserita sufficienza, ai fini della loro risoluzione in caso di regolarizzazione da parte del titolare sospeso per mancata esibizione del green pass, dell'inserimento, nei contratti di supplenza, di una clausola di risoluzione espressa mentre resta insoluto il problema della mancata individuazione del termine del contratto stesso». Nessun dubbio ha lasciato invece la questione Dad: «È una extrema ratio - ha ribadito l'Istruzione -. E i genitori non possono chiedere le lezioni online in caso di mancata vaccinazione di un minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Capienza all'80%. Per il trasporto pubblico locale nessun obbligo di green pass

IL SOLE SU LINKEDIN

Green pass, l'80% è per l'obbligo

Oltre l'80% dei partecipanti al sondaggio sulla pagina LinkedIn del Sole 24 Ore è favorevole all'obbligo di green pass in tutti i luoghi di lavoro. LinkedIn, piattaforma professionale, vede in Italia oltre 15 milioni di iscritti (774 milioni nel mondo), un milione circa dei quali segue il Sole 24 Ore che è la testata italiana con la community in assoluto più vasta. Al sondaggio che termina oggi alle 12,30, hanno partecipato con il loro voto circa 11mila utenti, con oltre 160 commenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti: da oggi obbligo di pass ma esclusi i 600mila lavoratori

Banco di prova

Il paradosso: chi controlla non deve avere il certificato
Al lavoro sul trasporto locale

Marzio Bartoloni

Da oggi 1 e fino al 31 dicembre, termine dello stato di emergenza, scatta l'obbligo di green pass per chi vuole salire su aerei, navi e traghetti - interregionali con l'eccezione di quelli dello stretto di Messina - e treni a lunga percorrenza. Sono invece esclusi per ora dall'obbligo i trasporti locali: dagli autobus alle metro.

L'estensione dell'obbligo del certificato verde in un settore così strategico - assieme a quello della scuola - oltre alle tensioni legate alle proteste dei no-vax in varie città e al rischio di caos nei controlli al suo debutto avviene però con un paradosso evidente: se i passeggeri dovranno esibire il pass che dimostri l'avvenuta vaccinazione o guarigione dal Covid o un tampone negativo (valido però per 48 ore) non avranno un obbligo simile i 622mila lavoratori del settore. E così da oggi potrebbe capitare che chi controlla sul treno o su un aereo il green pass di un passeggero potrebbe non essere ancora vaccinato. I sindacati del settore Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti insieme ieri hanno condannato le minacce di bloccare i treni sottolineando il sostegno «alla campagna vaccinale tanto per i lavoratori che per gli utenti del servizio pubblico».

Al momento sono 3,5 milioni i lavoratori occupati nei settori in cui vige l'obbligo di pass: tra autonomi e dipendenti, istruzione e sanità – gli unici in cui sussiste l'obbligo per la forza lavoro - assorbono rispettivamente 1,6 e 1,9 milioni di occupati. Nessuna prescrizione, invece per chi lavora nei trasporti a lunga percorrenza così come per chi lavora nella ristorazione dove invece già da agosto serve il pass per i clienti che vogliono mangiare al chiuso: se dovesse scattare l'obbligo anche per questi due settori come si era pensato in un primo momento e come si sta tornando a ragionare in questi giorni - si ipotizza anche la prescrizione per i dipendenti della Pa - allora sarebbero interessati altri 1,3 milioni di lavoratori come fa sapere la Fondazione studi consulenti del lavoro.

Intanto Governo e Regioni lavorano alle regole per il trasporto locale: dopo le nuove linee guida dell'Esecutivo sono attesi i piani di potenziamento degli enti locali entro il 2 settembre. Tra le novità allo studio c'è il ritorno dei controllori mentre la capienza dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale ed extraurbano non deve essere superiore all'80%. Tuttavia potrà essere aumentata esclusivamente nel caso in cui sia garantito un ricambio di aria e un filtraggio. Tre le altre misure ci sono obbligo di mascherina a bordo, presenza dei dispenser per igienizzare le mani, sanificazione degli ambienti, vendita dei biglietti con sistemi telematici, regolamentazione degli accessi, videosorveglianza nelle stazioni per monitorare i flussi ed evitare assembramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massima allerta del Viminale per la protesta dei no vax

Il fronte sicurezza

Attacchi a Di Maio sulle chat Lamorgese: non saranno ammessi atti di violenza

ROMA

Giornata campale oggi per la protesta no vax. Con la sfida alle forze di pubblica sicurezza impegnate in 54 presidi di sorveglianza e prevenzione. Costrette a mediare tra il diritto inviolabile alla libertà di manifestazione, ribadito dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, e l'uso della forza, se necessario, per garantire i servizi pubblici come i trasporti ferroviari. La stessa Lamorgese lo ha sottolineato: «Non saranno ammessi atti di violenza». Il sottosegretario Carlo Sibilia lo ha ribadito: «Saremo intransigenti, scatteranno le denunce per interruzione di pubblico servizio». La tensione è alta e diffusa. A migliaia le unità della Polizia di Stato (personale delle questure, reparti mobili e polizia ferroviaria), i battaglioni dei Carabinieri e i baschi verdi della Guardia di Finanza in assetto di ordine pubblico. Più lo schieramento massiccio della Polizia delle Telecomunicazioni pronta a intercettare ogni reato su web a cominciare dall'incitamento alla violenza. In allerta da settimane anche i servizi di informazione e sicurezza, in particolare l'Aisi.

Sul web, oltre medici e virologi, è finito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Un altro infame da giustiziare», «è necessario il piombo», «devi crepare» sono alcuni scritti apparsi. I messaggi di solidarietà a Di Maio sono arrivati da tutti i politici. Insulti, tra gli altri, al presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e all'ex premier Romano Prodi. Le iniziative dei "No pass" contro il green pass parlano del blocco della circolazione dei treni. Oggi si vedrà se agli annunci corrisponderanno le azioni ipotizzate dalle 14.30 in poi.

«Auspichiamo un doveroso ripensamento da parte dei promotori della protesta. Serve un piano di sicurezza per tutelare lavoratori e utenti» e «sostenere la campagna vaccinale» affermano unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. La protesta accende anche il faro del Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica presieduto da Adolfo Urso (Fdi). Nell'audizione prevista la prossima settimana del sottosegretario Franco Gabrielli il comitato chiederà un'informativa sulle minacce no vax e il livello di rischio per l'andamento della campagna vaccinale. Polemiche e conflitti destinati a durare ancora a lungo.

—**M.Lud.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA